



MONTI E VALLI

PERIODICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

AUTUNNO 2016

Il Vallone di Sea e la posizione del CAI Torino

di **Matteo Enrico**
(Club Alpino Accademico Italiano)

In questi giorni qualcuno si è sgomento per un vecchissimo articolo (che data 2004), pubblicato in un fantomatico sito denominato "Il Girasole", che riprendeva una notizia dell'agosto 2004 (si avete capito bene, esattamente più di 12 anni fa!), pubblicata su un noto quotidiano, in cui i vertici torinesi del CAI sarebbero stati tra i promotori della creazione di una pista forestale nel Vallone di Sea. Voglio tranquillizzare da subito tutti i lettori, soci e non, in particolare amanti di questo splendido luogo, che il presidente del CAI Torino, il dott. Roberto Ferrero, si è detto fermamente contrario a progetti di sbancamenti e devastazioni e si impegnerà in prima persona, con il Club Alpino Italiano, per contrastare in ogni sede, anche istituzionale, questo progetto. Il lungo vallone di Sea, che da Forno Alpi Graie si snoda fino ai 3100m del Colle di Sea, rappresenta uno degli angoli più suggestivi e selvaggi dell'intero arco alpino. Plasmato dalle forze della glaciazione è caratterizzato da ripiani glaciali intervallati da gradini di valle e bacini sospesi regalando a chi lo percorre scorci unici ed inaspettati, in un continuo alternarsi di ripide rocce, pianori e dirupati versanti, segnati da vertiginose cascate. Il vallone venne percorso, nel corso dei secoli, per raggiungere la vicina Francia ed è stato oggetto di leggende, come quella che vuole venga percorsa dalle anime dei morti, in patois, "Lou Couars".

Colui che varca le porte di Sea viene sovrastato da pinnacoli, guglie e altissime torri di granito attraverso le quali filtra la luce creando le "spade di luce", poi finalmente nel sole



del mezzogiorno il vallone sembra prendere una vita sua propria e sulle pareti paiono animarsi le fantasiose figure immaginate dagli arrampicatori che hanno segnato la storia alpinistica di questi luoghi. Sea è un ambiente unico, modellato dal ghiaccio e dal vento, ricco di specie vegetali e animali, quali camosci, stambecchi e pure un paio di coppie di aquile reali. Un luogo dove l'escursionista trova la pace nella contemplazione e l'arrampicatore-alpinista pareti e versanti su cui cimentarsi. A tutti è nota la famosa parete nord della Ciamarella, ancora bella seppur agonizzante a causa dei repentini cambiamenti climatici e le pareti all'inizio del vallone sono per-

corse da vie di rara bellezza.

Proprio per riportare in vita itinerari dimenticati la neonata associazione dei "Rocciatori Val di Sea" sta portando avanti un impegnativo progetto di ripristino e valorizzazione delle pareti più belle. E molti sono tornati apprezzando la qualità della roccia e dei passaggi, anche i sentieri sarebbero stupendi ma purtroppo in troppi casi poco e mal segnalati scoraggiando il forestiero a percorrerli, privandolo

del piacere a godere di panorami e scorci meravigliosi. Le potenzialità turistiche ed escursionistiche di questi luoghi sono per lo più ignorate dagli amministratori locali che non comprendono la ricchezza di questi luoghi. E così Sea, seppur a ridosso di importanti parchi nazionali, quello della Vanoise in Francia e il nostrano Gran Paradiso, è indifesa di fronte a scellerati progetti che vorrebbero una strada fino all'Alpe di Sea.

Il Comune di Groscavallo vuole accedere ad un bando europeo che stanzierebbe tanti, tantissimi soldi per la realizzazione di piste agro silvo pastorali, e purtroppo Sea rientra in questo progetto. L'amministrazione non ha saputo spiegare i reali benefici di un tal progetto, né ha saputo tener nella giusta considerazione i plausibili futuri costi di manuten-



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 10,00 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it



516
Anno 72° - n. 3-4/2016 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento 6 numeri: € 5,00 - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Toni Cavallo - Elena Cottini - Stefano Delfino - Giuliano Ferrero - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Giovanna Salerno - Laura Spagnolini.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, NO/Torino - n° 3-4 Anno 2016



zione, visto che la strada taglierebbe ripidi versanti battuti da poderose valanghe. Un'opera che rischia di generare orribili tagli e ferite nella montagna e di venire poi presto abbandonata al suo destino. Senza poi contare i costi iniziali che comunque il piccolo comune dovrebbe sostenere, visto che in ogni caso i fondi europei coprirebbero solamente l'80% dei costi, e quel 20%, comprensivo anche dell'altra strada a questa congiunta e da realizzare nel Trione, ammonterebbe a ben 220.000 euro, come citato nel recente articolo del quotidiano "Il Risveglio". Soldi che potrebbero più oculatamente essere utilizzati per attività più ecosostenibili e per incentivare un turismo di qualità, attento all'ambiente.

E questo, in particolare la piccola ma inascoltata comunità di Forno Alpi Graie l'ha compreso dichiarandosi fermamente contraria a un'opera così tanto insensata e miope, irresponsabile e irrispettoso verso i capolavori che la natura ha qui saputo donarci. Ma purtroppo Forno non è più comune indipendente da molti decenni e la sua popolazione si è ridotta drasticamente, è per questo che bisogna aiutarli a salvaguardare il loro territorio, ma anche il nostro territorio, ed è per questo che è stata avviata una raccolta firme, a disposizione presso l'hotel Savoia a Forno, l'albergo Pialpetta a Pialpetta e la pizzeria degli Amici a Cantoira.

Non devono ripetersi i rovinosi scempi effettuati lo scorso anno nella medesima Valle e nel medesimo Comune, negli splendidi boschi del "Pasè", nei pressi del Bec di Mea, dove più piste forestali hanno irrimediabilmente devastato quell'ambiente, che GianPiero Motti, nella sua ormai introvabile guida delle Palestre delle Valli di Lanzo, decantava come gli angoli fra i più belli della Valle. Ora, una di queste piste finisce nel nulla, bloccata per accertamenti. A tal proposito si trova ampia documentazione nel blog "Camosci Bianchi".

Da parte mia sono assolutamente convinto che il CAI - Club Alpino Italiano e in particolar modo il CAI Torino, di cui idealmente mi sento ancora di farne parte, non permetteranno le suddette devastazioni e si impegneranno in prima persona, combattendo questa battaglia assieme ad ognuno di noi.

Anche per questo argomento attendiamo le opinioni dei nostri lettori: inviate i vostri commenti a montievalli@caitorino.it.

È convocata per giovedì 24 novembre 2016 alle ore 12.00 in via Barbaroux 1 e, in mancanza del numero legale, per **venerdì 25 novembre 2016** alle ore **21.00** presso il Centro Incontri "Monte dei Cappuccini", Salita al CAI Torino, 12 - Torino

I'ASSEMBLEA ORDINARIA

dei Soci della Sezione di Torino con il seguente
Ordine del Giorno

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea Ordinaria del 18 marzo 2016;
2. Relazione del Presidente;
3. Elezione cariche sociali;
4. Quote sociali 2017;
5. Bilancio preventivo 2017;
6. Varie ed eventuali.

Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 18 marzo 2016 - 2ª convocazione

Alle ore 21,20 in presenza di 32 Soci ad inizio lavori, il Presidente della Sezione di Torino Dott. Roberto Ferrero dichiara aperta l'Assemblea assumendone, come da Statuto, la Presidenza ed incarica Francesco Bergamasco di redigere il presente Verbale.

Punto 1 O.d.G. - Il verbale dell'Assemblea precedente, tenutasi in data 27 novembre 2015, pubblicato su "Monti & Valli" unitamente alla convocazione, è dato per letto e viene approvato all'unanimità.

Punto 2 O.d.G. - Relazione del Presidente - Il Presidente inizia la sua relazione ricordando alcuni lavori sui rifugi in particolar modo sul Torino, sul quale si sta provvedendo con interventi tecnologici ma con stile antico e sul finanziamento Finaosta e fideiussione Banca Sella. Proseguono lavori sul Boccalatte e Capanna Sella (seguita in particolar modo dal Club 4000).

Nel corso dell'anno scorso si sono svolte regolarmente le attività sia escursionistiche che alpinistiche, che hanno visto anche uno scambio di istruttori ed accompagnatori tra scuole e Sottosezioni. Un cenno all'attività di Montagna che aiuta, sull'andamento del tesseramento, sul Museo Montagna con difficoltà strutturali e difficoltà di ricevimento dei contributi da parte degli Enti pubblici.

La Sezione sta provvedendo al rifacimento del sito internet, per allinearlo alle nuove richieste dell'utenza, già operativi facebook, instagram e twitter, altre novità dopo l'estate.

Incontro positivo con i Gestori dei nostri rifugi, in preparazione un progetto di valorizzazione "Rifugi Slow" in collaborazione con l'Università del Gusto di Pollenzo.

Viene presentato il nuovo progetto "Zaini della memoria" e viene chiesta disponibilità ai soci di divenire intervistatori, dopo breve corso, per la produzioni di video di intervista con personaggi e su realtà che stanno scomparendo.

Ultimo argomento della relazione, è la presentazione di "Ex Libris" e manifesti raffiguranti i nostri rifugi, egregiamente ed artisticamente composti da Maurizio Rivetti.

Punto 3 O.d.G. - Bilancio Consuntivo 2015 - Il Presidente illustra ai presenti il Bilancio Consuntivo 2015 della Sezione di Torino, iniziando dallo Stato Patrimoniale e con l'immobilizzazione materiali. Si è provveduto ad una capitalizzazione dei "rifugi commerciali" con ammortamenti della durata di 5 anni. Vengono esaminate brevemente tutte le altre voci dello stato patrimoniale sia attivo che passivo.

Per il Conto Economico vengono ricordate alcune voci importanti come le quote sociali, i costi della produzione, le spese di segreteria, le spese varie.

L'avanzo di esercizio per l'anno 2015 risulta pertanto essere di euro 585,05.

Informa che il bilancio è stato visionato e ratificato dai Revisori dei Conti che ne hanno dato parere favorevole.

Non essendo state presentate richieste di chiarimenti, il documento viene posto in votazione: approvato all'unanimità, contrari nessuno, astenuti nessuno.

Il Presidente sottopone all'Assemblea il Conto consuntivo 2015 del Museo Nazionale della Montagna: entrate Euro



1.022.603,86, uscite/impegni Euro 1.073.633,89, disavanzo Euro -51.060,03, principalmente imputabile al mancato introito di contributi di Enti Pubblici degli anni 2014-2015.

Viene poi illustrato il Bilancio Preventivo 2016 del Museo Nazionale della Montagna: in pareggio entrate/uscite Euro 760.000,00.

Ricorda che i documenti sono stati certificati dai Revisori dei Conti il 26 febbraio 2016, approvati dalla Commissione Museo Nazionale della Montagna il 1° marzo 2016 e dal Consiglio Direttivo il 1° marzo 2016.

Al termine della presentazione il Presidente ricorda che il documento completo è conservato presso gli uffici della Sezione e l'estratto verrà inviato agli Enti sostenitori del Museo.

Viene messo a votazione il Conto consuntivo 2015 del Museo Nazionale della Montagna: contrari nessuno, astenuti nessuno, il documento viene approvato all'unanimità.

Viene messo a votazione il Bilancio preventivo 2016 del Museo Nazionale della Montagna: contrari nessuno, astenuti nessuno, il documento viene approvato all'unanimità.

Punto 4 O.d.G. - Relazione sull'attività svolta da Sottosezioni, Scuole e Gruppi - La Scuola "Mentigazzi" ha un'attività ormai consolidata, buona partecipazione ai corsi, concluso l'invernale in preparazione il corso avanzato, collaborazione con CAA per la formazione dei capi gita.

Per la GEAT relaziona Davide Forni, regolare svolgimento delle attività, prosegue la conduzione del Rifugio e dei bivacchi a loro assegnati, sostituzione del direttore del Bollettino Sezionale, a seguito della scomparsa di Bertorello, con Roberto Mantovani.

Consegna gagliardetto in Nepal per Cime di Pace, ed organizzazione prossima di una mostra fotografica con il Museo Montagna.

Per la Scuola "Gervasutti" relaziona Sergio Cerutti, buona frequentazione a tutti i corsi, con partecipanti che giungono anche da altre regioni vicine, avviati 5 allievi ai corsi per naturale ricambio degli istruttori.

Per Sottosezione di Santena relaziona Valle, regolare il programma di escursioni estive e nutrito programma di uscite invernali, prosegue la conduzione del Bivacco Davito, buona la frequentazione delle uscite "Camminare insieme" del martedì, a breve serata sul Nepal.

Per il Gruppo "Montagna che aiuta" relaziona Battain, l'anno scorso ha visto il gruppo impegnato in parecchie attività, tra le quali in giugno "Montagna in città", inoltre "Montagna in 4 tiri", partecipazione a convegni internazionali e collaborazione con Comune di Torino e Bardonecchia.

Per la Scuola "Motti", relaziona Davide Dematteis, prosegue l'attività con 4 corsi, proposta di aprirsi alla città per avere un passo in più.

Per la Sottosezione di Chieri relaziona Vergnano, sottosezione con più di 480 soci, molte le attività (13 in totale) con ottima frequentazione, buona la conduzione del Rifugio Tazzetti.

Per la Sottosezione di Settimo relaziona Miretti, regolare svolgimento dell'attività invernale ed estiva, la sottosezione è inoltre impegnata nella pulizia e manutenzione dei

sentieri.

Per il Gruppo "Club 4000", relazione Formica, gruppo particolare con circa 400 appartenenti ma oltre cento di nazionalità estera, l'attività è pressochè individuale, si sta interessando della ristrutturazione della Capanna storica Quintino Sella.

Per la Sottosezione UET relaziona Biolatto, prosegue l'attività nel fondo, nell'escursionismo invernale ed estivo, in particolar modo con uscite a tema culturale Sindone, Don Bosco, e artistico. Anche per la UET è stato necessario sostituire il Direttore della Rivista L'Escursionista con Roberto Mantovani.

Per la Sottosezione GEB relaziona Tamietti, uscite in collaborazione con il Gruppo TAM e attività con altre Sezioni.

Punto 5 O.d.G. - Varie ed eventuali - Riprende la parola il Presidente Ferrero per ricordare una prossima serata con tema le assicurazioni durante le uscite sociali, condotta da Claudio Spagna, consulente assicurativo della Sede di Milano. In giugno, importante manifestazione di più giorni, presso la Sede Estiva, argomento Mountain Bike, con la partecipazione di importante azienda del settore.

Il Presidente Ferrero, non essendovi ulteriori richieste di intervento, scioglie l'Assemblea alle ore 22,50.

f.to il verbalizzante Francesco Bergamasco

f.to il Presidente Dr. Roberto Ferrero

ARGOMENTI

Rete wi-fi nei rifugi

Le opinioni dei lettori

Nel numero precedente abbiamo proposto il tema della rete wi-fi gratuita nei rifugi alpini, opportunità ormai quasi pretesa dagli avventori, invitando i lettori a esporre la propria opinione.

Fra le risposte pervenute ne abbiamo selezionate due che esprimono posizioni differenti: il punto di vista dell'utente e quello di un nostro gestore di rifugio.

Dovremmo riconoscere che quella "da connessione" è una dipendenza bella e buona che prende più o meno tutti in forme più o meno virulente. A differenza però di quanto accade con altre dipendenze, tipo quella da nicotina, non si sono ancora sviluppati discorsi condivisi che portino a chiedere regole di limitazione. Anzi, ciò che vediamo è che mentre si riducono gli spazi per fumare aumentano quelli per connettersi (sui mezzi di trasporto, in piazze e parchi urbani, nei rifugi alpini, nelle foreste vergini).

In quanto strutture ricettive i rifugi alpini assecondano in vario modo un certo numero di desideri e dipendenze dei loro avventori e non saprei come potremmo chiedere ai gestori di fare diversamente. Metteranno quindi dei posacenere fuori dalla porta nonostante si vada in montagna anche per respirare aria buona, prepareranno torte al cioccolato nonostante il cacao abbia poco a che vedere con la tradizio-

ne culinaria montana, installeranno una connessione Wi-Fi. Di queste tre dipendenze, qui prese come esempi, è l'ultima quella che, a mio parere, modifica più sensibilmente l'esperienza della montagna (così come, in realtà, molti altri tipi di esperienza): sono qui, ma sono altrove; per capire dove sono e cosa dovrei provare vado a leggere cosa hanno scritto sconosciuti che vi sono stati prima di me; guardo le nuvole dal basso, non ci capisco granché e allora mi affido ad algoritmi di calcolo meteorologici per capire dove e quando esattamente poverà. Tutto ciò può avere degli aspetti positivi e a me stesso è capitato di trarre vantaggio da queste comodità e servizi. Ma la comodità non è un valore. Personalmente vorrei che la montagna non arrivasse ad assomigliare sempre di più alla città; vorrei che andando sui monti la gente continuasse a sperimentare la natura con i propri sensi e senza intermediazione eccetto quella di chi si trova insieme a loro; vorrei che la gente continuasse a sperimentare una certa sensazione di solitudine o di isolamento. Ecco, la connessione non è compatibile con il valore che io vedo nella montagna, più o meno come fumare durante i pasti non è compatibile con lo sperimentare il gusto del cibo.

Osman Arrobbio (ASE Scuola "Mentigazzi")

Ai 2659 mt del Rifugio "Gastaldi" non c'è copertura cellulare, esiste un costoso telefono pubblico con ponte radio e acquistiamo un servizio di connessione Internet satellitare la cui affidabilità è molto influenzata dalla copertura nuvolosa, dalle precipitazioni e dal vento forte.

Nel corso di otto anni, siamo passati dall'affiggere in bacheca le informazioni meteo al mettere a disposizione il nostro PC per la posta; in seguito a fornire l'accesso gratuito con smartphone al Wi-Fi, e infine a dover chiedere di evitare di trastullarsi con lo streaming in camera o durante la cena. I buoi sono scappati dalla stalla e ora cerchiamo di farli rientrare. Il Wi-Fi resta gratuito ma riservato ai soli ospiti serali, che possono usufruire di una banda limitata ma sufficiente per navigare con moderazione.

Quando decidemmo di mettere a disposizione gratuitamente il Wi-Fi, pensavamo a una gentilezza che avrebbe potuto agevolare le comunicazioni essenziali dei nostri ospiti. Oggi, quando, sedute di fronte a uno spettacolo naturale per il quale hanno pagato almeno un paio d'ore di cammino, vediamo persone assortite nei loro smartphone, spesso preoccupate di lanciare al più presto sui social il loro segnale di vita, indifferenti alla tavola e a ciò che le circonda, oggi ci pentiamo di offrire questo servizio. Poi però non riusciamo a immaginarci novelli censori dell'Alpe e continuiamo a offrirlo, con l'impegno scomodo di spiegarlo, di raccontare come tutto non è scontato, come ci si può moderare nelle "comodità" abituali e magari usufruirne con un po' più di consapevolezza. È lo stesso spirito con il quale proviamo a offrire l'esperienza di capire per un giorno che l'acqua, l'energia elettrica, il riscaldamento, un tetto sotto cui riposare, un po' di calore umano, sono tutte ricchezze preziose e provvisorie e che qualsiasi benvenuta tecnologia ci potrà sempre assicurare nelle abitudini ma

molto spesso potrà farci sfuggire quelle emozioni ormai rare che un ambiente naturale, soprattutto se difficile, ci può regalare.

Ma i tempi evolvono e anche il Wi-Fi nei rifugi, con un po' di fiducia da parte di noi gestori e con un piccolo sforzo di consapevolezza da parte degli ospiti nell'utilizzarlo, sarà presto un servizio né cattivo né buono ma soltanto un'opportunità impiegata male o impiegata bene. Come sempre.

Roberto Chiosso (Gestore rifugio "Gastaldi")

Il progetto CAI "Percorsi Storici"

A cura della **Comm.ne C.le Escursionismo**



La Commissione Centrale per l'Escursionismo informa che nella riunione tenutasi a Milano sabato 2 aprile 2016, è stato insediato un nuovo Gruppo di Lavoro, denominato "percorsi storici". Ne sono entrati a far parte alcuni soci che negli ultimi anni hanno partecipato e organizzato iniziative legate allo sviluppo di cammini e che in particolare hanno operato attivamente alla realizzazione del programma "Cammina CAI 150", in occasione del 150° del nostro sodalizio.

Nella prima riunione del 9 luglio, il GdL Percorsi Storici ha formulato un programma di lavoro che prevede una iniziativa a livello nazionale, denominata "Cammina CAI 2017", da svolgersi l'8 e il 9 ottobre del prossimo anno. L'obiettivo è quello di far conoscere, attraverso la loro fruizione, lo straordinario patrimonio di percorsi con valenza storica, culturale e antropologica, esistenti sull'intero territorio nazionale.

I percorsi storici, da iniziali infrastrutture viarie hanno assunto nei secoli valori diversi, diventando canali e reti di passaggio di popoli e culture, fino a diventare - nei casi dei cammini più famosi - collettori di flussi devozionali verso le principali mete religiose. Ora questa tendenza sta assumendo una portata che va oltre l'aspetto devozionale per diventare un fenomeno turistico e tocca ambiti e luoghi finora esclusi dai tradizionali flussi. Il CAI non può ignorare questa dinamica che tra l'altro porta l'attività escursionistica del cammino verso le aree urbane dove più alta è la presenza dei nostri soci.

L'Italia è in gran parte montuosa e in genere l'azione del



CAI si è incentrata in attività nelle aree in quota, territorio meno o per nulla antropizzato, dove la natura è più affascinante e selvaggia. La storia però insegna che città, paesi, borghi - e relative percorrenze di collegamento - si sono sviluppate nelle aree montuose-collinari a quote più basse, più agevoli per il movimento di persone e materiali, aree quindi più antropizzate dove, tra l'altro, vivono la gran parte dei nostri soci. E' proprio in queste aree poste a quote più basse che negli ultimi vent'anni si è assistito ad una serie di fenomeni che hanno portato ad una loro maggiore considerazione e frequentazione escursionistica; c'è ora una maggiore consapevolezza delle loro qualità sotto i più diversi aspetti e ciò è accaduto anche all'interno del CAI, in forma specialistica e non coordinata all'inizio, poi via via più estesa ed attenta.

Si possono evidenziare tre fenomeni che hanno favorito questo tipo di escursionismo.

A metà degli anni '90 si gettarono i presupposti per lo sviluppo dell'itinerario della Francigena, sull'onda del crescente successo del Cammino di Santiago ed in prospettiva del Giubileo 2000. Su tale progetto il CAI aderì come componente all'interno di comitati estesi, quindi non in un ruolo di attore principale, anche perché l'aspetto privilegiato puntava allo sviluppo di un turismo di pellegrinaggio. L'attenzione maggiore del CAI fu riposta su itinerari escursionistici di lunga percorrenza più montani (Camminitalia, 1995-99), anche se in quegli anni il CAI sviluppò su alcune aree studi su vie storiche (es. il sopra citato Sulle antiche vie, 1994, curato dal Comitato Scientifico Tosco-Emiliano-Romagnolo). Dopo il 2000, il successo della Francigena ha dato la spinta alla creazione di altri itinerari storici di lunga percorrenza.

Sempre dopo il 2000 si è assistito allo sviluppo e dell'escursionismo in mountain bike che rappresenta un agevole strumento di conoscenza del territorio pedemontano collinare, proprio quello dove esistono la maggior parte dei percorsi storici. Molti soci CAI iniziarono ad utilizzarla apprezzandone i pregi e armonizzandone l'uso alle modalità CAI di frequentazione della montagna. Lo sviluppo dell'escursionismo in bici ha fatto sì che dal 2008 il ciclo escursionismo è disciplina ufficiale CAI nell'ambito della Commissione Centrale di Escursionismo.

Un'altra spinta a frequentare le aree adiacenti alle città e borghi italiani è venuta da una maggiore attenzione e sensibilità della popolazione, dovuta ai consigli dei medici e ai servizi giornalistici e televisivi che portavano a favorire il movimento con lunghe passeggiate all'aperto, dando la spinta alla creazione di nuove spazi adatti come piste ciclopedonali dentro e fuori città da parte degli enti locali, favorite da apposite leggi (L. 366/98) e nel contempo al recupero anche di antiche percorrenze locali, prima trascurate. Va evidenziato anche che diversi di questi percorsi sono stati poi tabellati non dal CAI ma da altre associazioni.

Un momento di riflessione importante all'interno del CAI è avvenuto in occasione della predisposizione del programma CAI150, nell'ambito del quale fu inserito il progetto della CCE denominato CamminaCAI150: la percorrenza di tre itinerari storici con partenza (20 aprile 2013), punto inter-

medio ed arrivo (28 settembre a Roma) in contemporanea. Di fatto, sotto l'egida CAI, è nata l'ossatura di una rete escursionistica di itinerari storici estesa su tutto il territorio nazionale. Dei tre itinerari, due - la Francigena e la Micaelica - possono essere considerati già da tempo consolidati, mentre il terzo - denominato Salaria quattro regioni senza confini - è stato un nuovo ingresso. Il progetto si è sviluppato velocemente nell'arco del triennio 2011-2013 ed ha visto il coinvolgimento di dieci sezioni CAI appartenenti a quattro regioni diverse. Di fatto, la novità è stata proprio la capacità del CAI di studiare e strutturare una percorrenza storica appoggiandosi esclusivamente sulle proprie strutture tecniche, scientifiche ed istituzionali che hanno viste coordinate sezioni, gruppi regionali ed organi centrali.

Per questo il GdL intende programmare e sostenere il progetto "Cammina CAI 2017" chiedendo fin d'ora alle Sezioni, - depositarie uniche di un bagaglio di conoscenza, esperienza e preparazione - di inserire nei propri programmi, per l'autunno dell'anno prossimo (secondo week end di ottobre), una o più giornate di eventi (escursioni, manifestazioni, serate, ecc.) dedicate al tema dei percorsi storici.

Il GdL Percorsi Storici predisporrà una adeguata campagna di informazione a livello nazionale, supportata anche dai media sociali.

AVVISI e COMUNICAZIONI

Dai nostri rifugi

Nuova gestione al "Teodulo". Dopo quattro anni Ottavio Martinis ha rinunciato alla conduzione del rifugio. Dall'autunno 2016 gli è subentrato **Lucio Trucco**, nota Guida Alpina di Valtournenche. Recapiti: info@rifugioteodulo.it - 33407037500

In occasione dell'avvicendamento sono stati eseguiti alcuni lavori di miglioria richiesti dal gestore subentrante: risistemazione dei WC al piano interrato, realizzazione di nuove canne fumarie per incrementare il numero delle stufe e, quindi, aumentare il comfort del rifugio. La saletta piccola al piano terreno del vecchio bar è stata conservata con gli arredi e i rivestimenti d'epoca per mantenere l'atmosfera rustica di una volta.

Nuovi titolati

La Sezione di Torino si congratula con **Roberto Spadotto** e **Massimo Bazzetta** (già Istruttori di Alpinismo) che hanno conseguito il titolo di Istruttore di Arrampicata Libera; con **Claudio Casalegno** e **Gianfranco Floris** che hanno conseguito quello di Istruttore di Alpinismo; e con **Giampiero Bertotti** che ha conseguito il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo. Tutti e cinque fanno parte della Scuola "Gervasutti". Auguri a tutti di buon lavoro.

ATTIVITÀ

Museo Nazionale della Montagna

La collezione Bonatti al Museomontagna

Il Museo Nazionale della Montagna di Torino torna a imporsi all'attenzione internazionale per una recente e straordinaria acquisizione. Quella delle collezioni dell'archivio di Walter Bonatti. Un'eredità fondamentale per la storia dell'alpinismo, per quella dell'esplorazione e dell'avventura, ma di grande interesse anche per rivisitare decenni di giornalismo incentrato sul mondo della montagna. L'operazione si integra con il pluridecennale lavoro svolto dal Museo del CAI-Torino, rivolto all'incremento, allo studio e alla valorizzazione della documentazione inerente le terre alte della penisola e le montagne del mondo.

Le prime donazioni di materiale al Museomontagna erano state effettuate anni fa da Walter Bonatti in persona, in diverse occasioni; altre, successive alla scomparsa di Walter, si devono a Rossana Podestà. Di recente, gli eredi Bonatti hanno individuato nel Museo la sede adatta alla conservazione, allo studio e alla valorizzazione di tutte le collezioni. La donazione – sottoscritta lo scorso 8 agosto – voluta dagli eredi Francesco e Stefano Vicario, grazie al coordinamento di Tommaso Vicario –, non è quindi un fatto casuale.

La loro scelta si lega anche alla lunga collaborazione intercorsa tra il celebre alpinista e il Museo Nazionale della Montagna che – nel recente passato, dalla fine degli anni 1990 – ha dedicato a Bonatti le due fondamentali mostre *Fermare le emozioni* e *Solitudini australi* (con allestimenti in molte città italiane, in Canada, in Spagna e in Svizzera), due cataloghi (*Cahier Museomontagna*, con diverse riedizioni) e tre videodocumentari, tra cui il lungometraggio *Finis Terrae*, per la regia di Fulvio Mariani, girato in Terra del Fuoco e in Patagonia con Bonatti nel ruolo del protagonista, oltre a programmi televisivi con emittenti europee, a progetti culturali in Italia e in Sudamerica e a diversi incontri avvenuti a Torino e legati alla storia dell'alpinismo: indimenticabile quello con Edmund Hillary.

Inoltre l'intensa collaborazione tra Walter Bonatti e il Museomontagna, seguita poi dal lavoro di revisione della Commissione del Club Alpino Italiano che ha permesso di ristabilire la verità storica sui fatti della spedizione nazionale italiana al K2 nel 1954, ha senz'altro costituito uno dei principali motivi – secondo il pensiero dello stesso Bonatti – del riavvicinamento dell'alpinista lombardo al sodalizio alpinistico.

L'archivio comprende circa 7000 foto di montagna, databili dalla fine degli anni '40 agli anni '80 del secolo scorso. Attrezzature alpinistiche utilizzate da Bonatti negli anni '50 e '60 (dalla famosa solitaria sul Petit Dru alla via nuova sulla parete nord del Cervino): abbigliamento, zaini, caschi, scarponi, piccozze, ramponi, martelli, occhiali. E poi dattiloscritti, appunti, relazioni tecniche, testi per conferenze, interventi e discorsi pubblici, libri, pellicole e registrazioni audio e video, fotocamere. Circa 70.000 diapositive realizzate da Bonatti nel corso dei viaggi di esplorazione, dai primi reportage per "Epoca" dalla metà degli anni Sessanta all'inizio degli anni 2000, oltre ai materiali preparatori per le avventure in terre lontane (cartografia e documentazione di vario genere). E

ancora, sessant'anni di ritagli stampa e di corrispondenze (carteggi con amici, colleghi, ammiratori, personalità diverse e giornalisti). Un patrimonio di testimonianze, cimeli e ricordi davvero ingente, il cui ammontare è stimabile in circa 250.000 pezzi.

Nelle settimane successive l'accordo di donazione delle collezioni al Museo Nazionale della Montagna sono iniziati i trasferimenti del materiale, conservato in tre luoghi diversi, che sono stati da poco terminati.

Il riordino delle collezioni dell'archivio Bonatti entrerà a breve nella sua fase operativa. Si tratterà di un lavoro lungo, complesso e oneroso, completamente a carico del Museomontagna del CAI Torino. Il costo indicativo dell'operazione è stimabile in circa 300.000 euro. Al momento il progetto può far conto su un primo, consistente sostegno economico della Sede Centrale del Club Alpino Italiano. Sono inoltre in corso contatti con la Regione Piemonte e fondazioni bancarie.

Per gran parte del periodo di riordino del materiale non sarà ovviamente possibile la consultazione dei documenti, che verranno poi messi a disposizione degli studiosi e del pubblico, una volta ultimata la completa sistemazione archivistica. Sono inoltre in fase di studio alcuni progetti di valorizzazione delle collezioni, in collaborazione con alcune realtà esterne al Museo, in Italia e all'estero; in particolare, è già stata stabilita una positiva collaborazione con l'Amministrazione comunale di Sondrio, per l'esposizione di materiali e di documenti.



Walter Bonatti nel settembre 1963 sul Dente del Gigante (Centro Documentazione Museomontagna - Arch. Bonatti)

Mostra "Piero Ghiglione. Giornalista dell'avventura"

Piero Ghiglione (1883-1960), comincia a scalare per scommessa a trent'anni quando è rappresentante della Lancia in Germania, poi sale moltissime montagne tra i 5000 e i 7000 metri e diventa un protagonista dell'alpinismo extraeuropeo. Alla figura leggendaria di questo ingegnere di Borgomanero (Novara), considerato un padre dello sci in Italia, inventore del Trofeo Mezzalama, il Museo Nazionale della Montagna dedica una mostra a cura di Danilo Fullin e Roberto Serafin, con il coordinamento di Veronica Lisino, nel tentativo di ricostruire la complessità e la fascinazione di un personaggio che fu alpinista, ma anche giornalista e scrittore, fotografo e soprattutto giramondo.

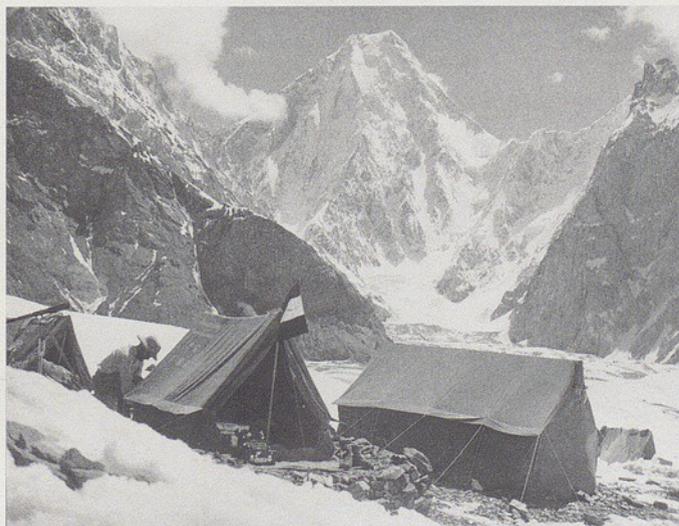
A partire dalle proprie collezioni, molte delle quali donate dallo stesso Ghiglione nel 1942, il Museo con la Regione Piemonte e la collaborazione di Città di Torino e Club Alpino Ita-

liano, propone un'articolata esposizione che mette insieme materiale diverso: dalle stampe fotografiche alle copertine di giornale, dall'attrezzatura alpinistica ai libri e ai documenti. Dalla Fototeca Museomontagna provengono una serie di immagini pubblicate dal 1938 al 1940 sulla "Gazzetta del Popolo", di cui Ghiglione fu corrispondente; tra queste una galleria di suoi ritratti che lo mostrano come un vero "trasformista", capace di adattarsi ai luoghi in cui si trova, dall'Albania alla Lapponia, dal Giappone al Sudafrica, dalle Ande all'Himalaya, fino alle Hawaii e al Borneo, oltre a una serie di reportage realizzati a corredo degli articoli scritti per il quotidiano torinese. Numerose anche le stampe originali, di grande formato, pubblicate sui molti libri di viaggio scritti dall'autore, che riproducono cime innevate, paesaggi sconfinati, pareti rocciose, vita da campo, e ancora genti e popolazioni locali. Infine alcune stampe originali di autori diversi pubblicate sul suo manuale *Lo sci e la tecnica moderna* (1928), considerato fra le migliori edizioni del tempo, a livello internazionale, dedicate allo sci fuoripista. Tra le collezioni anche una selezione di materiali utilizzati in spedizione o nei viaggi intorno al mondo, come i famosi sci corti di sua invenzione, usati nella spedizione del 1930 al Kibo con cui stabilì nel 1934 un record assoluto salendo in Himalaya il Balthoro Kangri (m 7260) e raggiungendo la quota mai toccata di 7000 metri con gli sci; e vari documenti, tra cui la copia del testamento olografo con cui lasciava alla sezione di Torino del CAI la somma di 20 milioni di lire per la costruzione di un bivacco in zona Monte Bianco, versante Brenva.

In mostra anche numerosi libri, come *A zonzo per il mondo* (Torino 1951), *Dalle Ande all'Himalaya* (Torino 1936), *Le mie scalate nei cinque continenti* (Milano 1942), *Dall'Artico all'Antartico* (Milano 1953) conservati dalla Biblioteca Nazionale CAI, parte dell'Area Documentazione del Museomontagna.

Per l'occasione il Museo inaugura una nuova esperienza editoriale, proponendo un "giornale di mostra" - nel formato di un piccolo quotidiano - che sarà offerto gratuitamente al pubblico durante il periodo della mostra. Al suo interno si potranno trovare immagini e testi dei curatori, utili ad approfondire l'argomento.

La mostra è visitabile dal 29 ottobre 2016 al 15 gennaio 2017.



Piero Ghiglione, Il Gasherbrum dal Concordia, agosto 1934 (Centro Documentazione Museomontagna)

VARIE

Convegno GISM 2016 a Groscavallo per onorare la memoria di Eugenio Ferreri

di **Lodovico Marchisio**

Si è tenuto a Groscavallo, nell'alta Val Grande di Lanzo, sabato e domenica 8-9 ottobre, il Convegno autunnale del GISM - Gruppo Italiano Scrittori di Montagna con un incontro dal titolo "Eugenio Ferreri, scrittore e alpinista delle Alpi occidentali". L'incontro è iniziato alle ore 15 di sabato 8 ottobre ove siamo stati accompagnati da Marco Blatto, delegato GISM per il Piemonte e la Valle d'Aosta e capogruppo dei Rocciatori Val di Sea, testimone di quel periodo e protagonista dell'arrampicata nel vallone, per farci vivere la magia di questo solitario luogo, percorrendo un tratto del sentiero che s'inoltra nel vallone di Sea alla scoperta del teatro delle "Antiche sere". Inoltrandosi per un breve tratto fino alla Madonnina dei rocciatori già si respira la magia di quel luogo, iniziando subito ad ammirare la nuova bacheca che ricorda la celebre cordata sulle Alpi Graie Meridionali di Giuseppe Corrà e Michele Riccardi con il patrocinio che unisce i nomi del GISM, del Comune di Groscavallo, del Club Alpino Accademico, dell'Unione Montana Alpi Graie e del CAI. Questo vallone è stato la patria di Giancarlo Grassi che ha aperto un'infinità di vie, risalendo anche "goulotte fantasma" mentre Gian Piero Motti ha vissuto l'empatia di questo magico luogo idealmente scalando dappertutto ma non qui come si evince dalle bacheche che s'incontrano sui sentieri all'imbocco del vallone medesimo. Gian Piero Motti nelle "Antiche Sere" come ci spiega magistralmente Marco Blatto crea un'atmosfera magica e filosofica del Vallone di Sea, ma si rende conto che la storia d'azione su quelle rocce non sarà questa volta la sua, ma toccherà a "poeti - guerrieri" come Gian Carlo Grassi, a cavalieri solitari come Isidoro Meneghin o a vecchi amici forti e sinceri come Ugo Manera, perché quest'universo di roccia contorta che prende forma, non è solare come lo sono le rocce della Valle dell'Orco, al contrario, l'atmosfera è qui più intima, più cupa anche se meravigliosa e Gian Piero in armonia con quest'ambiente lanciava messaggi non compresi da tutti: Infatti la "filosofia dell'altipiano di Sea e non solo miravano a dimostrare come la grande avventura si potesse vivere anche su una parete di fondovalle in modo "gioioso" e "sentimentale".

Introduce il convegno Marco Blatto, organizzatore del medesimo, che ci dà il benvenuto ricordando mio tramite, quale esponente del direttivo dell'AASAA (Auteurs Associés de la Savoie et de l'Arc Alpin) che sabato 15 ottobre ad

Avigliana con inizio alle 10 ospiti della Sala consiliare del Comune, vi sarà un convegno dal titolo "Cultura senza frontiere" con molti interventi di scrittori, primi fra tutti quelli del Presidente Francis Buffle coadiuvato dal segretario e tesoriere Pierre Allio.

Sono seguiti gli interventi di Dante Colli (presidente del GISM), Irene Affentranger (memoria storica del GISM il quale in questa ricorrenza le ha offerto una cartolina stampata in settecento esemplari con la sua immagine, realizzata con tecnica mistica di Dunio) e Lino Fornelli (che vanta in queste valli alcune sue prime). Tutti questi interventi seguiti da alcuni altri soci su tematiche diverse, convergono sulla figura di Eugenio Ferreri, scrittore e alpinista delle alpi occidentali, a cui è stato dedicato questo convegno per approfondire (ogni relatore in modo diverso), la sua figura di alpinista e di uomo. Nato a Torino il 6 dicembre del 1892, Ferreri coltivò la passione per la montagna e l'alpinismo sin d'adolescente, fondando, nel 1908 e a soli 16 anni, il gruppo alpinistico studentesco S.A.R.I. (Società Alpina Ragazzi Italiani). L'associazione, grazie all'interessamento dell'avvocato Luigi Cibrario, divenne due anni dopo una sezione giovanile autonoma del Club Alpino Italiano. Con il trasferimento forzato del CAI a Roma, il neo-nominato presidente Avv. Angelo Manaresi lo volle al suo fianco per occuparsi della parte tecnico-organizzativa del sodalizio, incarico che espletò con dedizione negli anni difficili della guerra. Divenuto vice-segretario generale, fu redattore capo della Rivista del Club Alpino Italiano, sovrintendendo alle pubblicazioni "Da Rifugio a Rifugio" e alla Collana Guide del CAI. L'attività culturale di colto ricercatore e divulgatore gli valse pertanto la doverosa ammissione al GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna). Al termine del conflitto Ferreri si trasferì a Milano per assumere la carica di Segretario Generale del Club Alpino Italiano. Nel settembre del 1946, convocato in Grignetta per un Consiglio di Presidenza, in una pausa dei lavori s'incamminò con alcuni consiglieri per uno dei più battuti sentieri della zona. Per fatalità, come si può dirlo, perse l'equilibrio, sfracellandosi in un burrone. Dopo questi vari interenti, Marco Blatto ci mostra una serie d'immagini che hanno ripercorso tutta la storia alpinistica di questo angusto vallone e dei monti satelliti ad esso, con molte prime salite dello stesso Blatto che ancora di più ci ha fatto conoscere questo posto aspro e leggendario, le cui cime oggi erano celate dalle nubi. A seguire cena conviviale tipica, nello stesso albergo ove si è svolto il convegno.

Domenica 9 ottobre, Marco Blatto ha accompagnato i soci più allenati in escursione al bivacco Ferreri-Rivero nel Vallo della Gura, con discesa passando per il rifugio Paolo Daviso, per far ammirare ai soci GISM il bivacco Ferrero a cui il GISM stesso ha aderito per la sua ristrutturazione grazie agli interventi effettuati dal Club Accademico Alpino Italiano e dai volontari del CAI.

RICORDIAMO

Vittorio Sartori

Lo ricordava spesso con orgoglio. Nel lontano 1950 era stato tra i soci fondatori del Coro Edelweiss del CAI Torino. Proveniva dalla sezione Edelweiss del CAI, un gruppo di giovani alpinisti, con sede in via delle Rosine.

Ora è mancato, all'età di 87 anni, lasciando l'amaro in bocca a quanti l'hanno conosciuto.

Aveva un bel caratterino Vittorio, detto Toju. Spesso polemico e scorbutico, ma sempre attento e preciso, ha attraversato gli oltre 50 anni di storia dell'Edelweiss, pur tra alti e bassi e qualche anno di abbandono. Nel 2000 è stato il primo a ricevere il distintivo d'oro della fedeltà di mezzo secolo.

Puntiglioso come pochi, aveva un metodo tutto suo per seguire le melodie, nella sezione dei Tenori secondi: i suoi spartiti erano una scrittura geroglifica che solo lui capiva, linee sinuose all'interno del pentagramma, invece delle note.

Proprio nel 2000, un libretto aveva accompagnato il doppio CD del cinquantenario; lui aveva curato una parte dedicata alla storia del coro e al profilo di alcuni dei suoi compagni, con giudizi precisi e acuti, non sempre diplomatici. In quel libro c'è la foto della sua tessera Edelweiss, datata 1952, che esibiva con orgoglio.

Ciao Toju, i vecchi del Coro ti ricorderanno sempre. Ci mancherai. Come abbiamo cantato al tuo commiato, chiediamo a Dio di lasciarti sempre andare "per le tue montagne".

Gli amici del Coro Edelweiss

L'attività di Vittorio nel CAI non era esclusivamente alpinistica o canora: anche lui aveva collaborato per lunghi anni (più di una ventina), a titolo di volontariato, con la Commissione Rifugi della Sezione di Torino, cui dedicava parecchie ore quasi tutti i pomeriggi.

Quando il computer non era ancora il padrone assoluto della gestione dei dati, Vittorio compilava e aggiornava - a mano! - le tabelle riepilogative degli inventari, gli scadenziari degli adempimenti, i prospetti con i dati salienti rilevati dagli Ispettori dei rifugi, ecc. ecc. Uno dei suoi ultimi lavori è stata la realizzazione delle piantine dei rifugi recanti il posizionamento degli estintori e delle vie di fuga.

Ciao Toju, un grazie sincero per tutto quello che hai dato.



Luglio 1951, nei pressi del rif. "Scarfiotti". Vittorio è il primo a sinistra (Foto: Arch. Coro Edelweiss)